

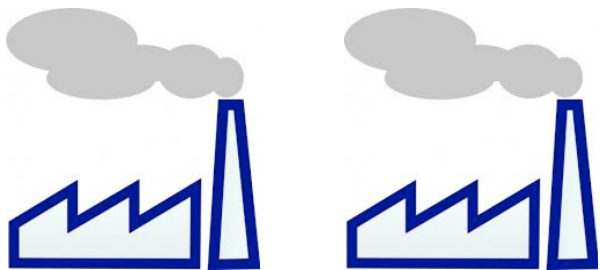
ECONOMIA E POLITICA INDUSTRIALE (EPI)

a. a. 2019-2020

BLOCCO B - Prof. Marco R. DI TOMMASO

Varietà modelli d'Impresa e organizzazione della produzione – (Parte DUE)
Oltre l'impresa rappresentata con riferimento all'esperienza **anglosassone**.

IL MODELLO COOPERATIVO



IL MODELLO COOPERATIVO

E' una una storia di impresa parallela a quella dell'impresa tradizionale capitalista.

Una storia anch'essa antica, che fonda le proprie radici nello stesso momento storico in cui nasce l'impresa capitalistica tradizionale (l'Ottocento e la rivoluzione industriale) ma che ha poi percorso una traiettoria distinta preservando e sviluppando proprie specificità.

Una storia europea, italiana e molto vicina ai nostri territori.

Una storia "viva", il mondo cooperativo mantiene una forte presenza nel capitalismo contemporaneo.

ENTRANDO NELLA BLACK BOX

La natura dei rapporti interni all'impresa cooperativa: imprenditori, soci, lavoratori

Struttura non solo gerarchica ma anche di forte condivisione degli obiettivi.

La sovrapposizione del ruolo del lavoratore e dell'imprenditore-socio, un'interpretazione diversa della relazione proprietà-controllo d'impresa.

Gli obiettivi dell'impresa che vanno ben oltre la massimizzazione del profitto d'impresa

La Società Cooperativa: le sue specificità in estrema sintesi

Persegue uno **scopo mutualistico**: fare avere ai soci, rinunciando al proprio profitto imprenditoriale, beni o servizi (cooperativa di consumo) oppure lavoro (cooperativa di produzione e lavoro), a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato.

La società svolge l'attività secondo criteri di semplice **economicità** (ponendosi come obiettivo il pareggio di costi e ricavi), senza fini di lucro.

Società la cui organizzazione sociale è fondata sul contributo in capitale e in lavoro di tutti i soci.

Cooperativa di produzione e lavoro: i soci assumono direttamente un lavoro, eliminando la figura dell'imprenditore.

Cooperativa di consumo: ha lo scopo di soddisfare la domanda di beni da parte di un gruppo di consumatori associati;

Cooperativa di credito: i soci si propongono di fornirsi reciprocamente credito mediante depositi degli stessi soci;

Cooperativa edilizia: costruisce alloggi per i propri soci al prezzo di costo;

Le *società cooperative (pure)* svolgono la loro attività esclusivamente in favore dei soci. Il vantaggio mutualistico è realizzato da ciascun socio in proporzione (non alla quota di partecipazione di cui è titolare) ma in base all'entità degli scambi mutualistici intercorsi con la società. Consiste, nelle cooperative di consumo, in un risparmio di spesa sui beni acquistati, nelle cooperative di produzione e lavoro, in un maggiore corrispettivo percepito per l'opera prestata.

Carattere distintivo del modello cooperativo

La nostra attenzione si sposta su una diversa ipotesi in merito alla **titolarità del CONTROLLO D'IMPRESA**.

Nel caso dell'impresa capitalistica il controllo è per definizione in mano ai portatori di capitale.

Nel caso dell'impresa cooperativa il controllo è in mano ai portatori di lavoro.

I termini salienti del confronto riguardano il CONTROLLO D'IMPRESA
(non la proprietà dei mezzi di produzione come nella critica e nel modello socialista)

Il potenziale conflitto con i manager rimane.

(in un caso i manager rispondono ai portatori di capitale nell'altro ai portatori di lavoro).

Carattere distintivo del modello cooperativo

FOCUS 1: DENTRO L'IMPRESA COOPERATIVA

Il modello cooperativo può essere giudicato come **modalità più avanzata di fare impresa**:

- i soci sono “co-imprenditori”, il lavoro non è solo fattore di produzione;
- corona le aspirazioni di quanti intendono il lavoro come occasione di autorealizzazione;

Cicerone (in De Officiis) : “... ignobili e vili sono i guadagni dei salariati, dei quali si paga il lavoro e non l'arte: poiché il salario è il prezzo della loro servitù... Sordida è l'occupazione in cui si trovano gli operai, poiché nulla di veramente libero si può trovare in un opificio”.

Le principali motivazioni a cui i soci attribuiscono valore:

- esaltazione della soggettività;
- l'autonomia e la libertà personale;
- il vantaggio psicologico di non subire l'alienazione;
- la condivisione dei fini dell'agire comune;
- il senso di equità;
- il rispetto della dignità delle persone.

Approfondimenti: Dispensa - EPI Blocco B (su minisito): Stefano Zamagni, PER UNA TEORIA ECONOMICO-CIVILE DELL'IMPRESA COOPERATIVA.

Carattere distintivo del modello cooperativo

FOCUS 1: DENTRO L'IMPRESA COOPERATIVA

Le cooperative sono pure organizzate in modo gerarchico ma i manager dipendono dai proprietari-soci-lavoratori;

Servono meno “manager-supervisor” e minori sono le risorse per la gestione del personale per assicurare impegno e dedizione da parte dei proprietari-soci-lavoratori;

I colleghi proprietari-soci-lavoratori hanno minor tolleranza per un lavoratore che non si impegna abbastanza;

Questi fattori fanno crescere la produttività;

Le diseguaglianze salariali tra manager, quadri e operai sono normalmente inferiori;

Tendono a non licenziare in caso di shock, crisi e recessione;

In caso di calo della domanda e della produzione la soluzione tende ad essere lavorare tutti lavorare meno.

Carattere distintivo del modello cooperativo

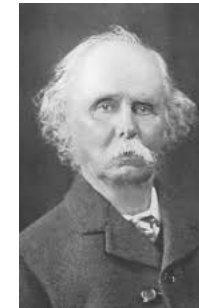
J.S. Mill (in *Principles of Political Economy* - 1852):

“La forma di associazione che, se l’umanità continua a migliorare, ci si deve aspettare che alla fine prevalga, non è quella che può esistere tra un capitalista come capo e un lavoratore senza voce alcuna nella gestione, ma l’associazione degli stessi lavoratori su basi di eguaglianza che possiedono collettivamente il capitale con cui essi svolgono le loro attività e che sono diretti da managers nominati e rimossi da loro stessi”.



Marshall (in *Cooperation* - 1889):

“... [nelle cooperative] il lavoratore non produce per altri, ma per se stesso e ciò libera enormi capacità di lavoro scrupoloso e di più alto livello, che il capitalismo comprime”.



Carattere distintivo del modello cooperativo

FOCUS 2: LA PRODUZIONE DI ESTERNALITA' SOCIALI

La democrazia – inclusione, coinvolgimento, partecipazione - nei luoghi di lavoro facilita e rende più stabile la democratizzazione delle istituzioni politiche e - se si accetta che l'assetto democratico della società è funzionale allo sviluppo anche economico - allora un'analisi comparativa delle forme d'impresa che non prendesse in considerazione un tale aspetto risulterebbe parziale (Zamagni, 2005).



Stefano Zamagni

Se la democrazia e la partecipazione sono ricercate e desiderate nel governo dello Stato, allora queste possono essere ricercata, desiderata e apprezzata anche nel governo dell'impresa.

Approfondimenti: Dispensa - EPI Blocco B (su minisito): Stefano Zamagni, PER UNA TEORIA ECONOMICO-CIVILE DELL'IMPRESA COOPERATIVA.

La democrazia dentro l'impresa – inclusione, coinvolgimento, partecipazione

Cesare Beccaria (in *Dei delitti e delle pene*, 1764):

“Se noi vogliamo una repubblica fatta di famiglie, noi avremo allora una repubblica fatta da capi famiglia e quindi una repubblica democratica di questi capi famiglia, ma ciascuna famiglia avrà una struttura di gerarchia e di schiavitù. Invece, se vogliamo avere delle vere repubbliche dobbiamo puntare sulla persona”.

Se al termine “*famiglia*” sostituiamo quello di “*impresa*” e al termine “*repubblica*” quello di “*economia di mercato*” comprendiamo come si possa avere libertà di impresa senza un'autentica libertà a livello di cittadinanza.

E' ragionevole sostenere che un sistema economico in cui chi lavora in impresa è anche proprietario e controllore (ultimo) della stessa sia “superiore di un sistema economico in cui chi lavora è sottoposto alla gerarchia e dunque al restringimento degli spazi dell'autonomia personale (Zamagni 2005).



Cesare Beccaria

LE ORIGINI. Prima metà dell'Ottocento in Europa (UK, Francia, Germania, Danimarca, Italia) nascono le prime cooperative di **consumo**, quelle di **produzione** e **lavoro**, quelle **agricole**, quelle **bancarie**.

INGHILTERRA: culla delle **cooperative di al consumo**

Nel 1844, 28 tessitori di Rochdale (vicino Manchester) fondarono il primo spaccio cooperativo (nel 1891 circa un milione di inglesi era già associato ad una qualche cooperativa di consumo): **l'obiettivo era quello di aumentare il potere d'acquisto degli operai urbani che ricevevano bassi salari.**

L'attività: vendita ai soci di generi di prima necessità a prezzi di mercato e nella distribuzione degli eventuali utili sotto forma di un "ristorno" proporzionale agli acquisti effettuati.

Inoltre (es: a Rochdale) svolgevano altre attività collaterali: creazione di un magazzino per la vendita di alimenti e abiti, la costruzione od acquisto di case, la fabbricazione di prodotti per dare lavoro ai soci disoccupati o mal retribuiti, l'affitto o l'acquisto di fondi rustici da fare coltivare ai soci disoccupati.



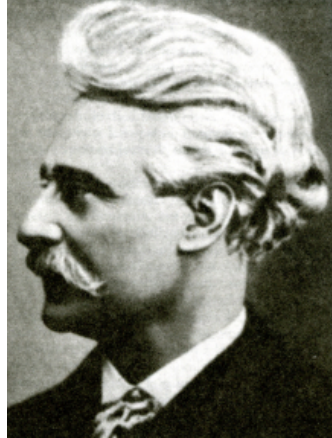
I Principi dei "Probi di Roshdale"

- 1) l'adesione è aperta a tutti senza discriminazioni;
- 2) controllata democraticamente, uguali diritti di voto per tutti;
- 3) condivisione delle responsabilità e dei benefici economici.
- 4) è autonoma e indipendente, di proprietà di tutti i soci.
- 5) garantisce istruzione, formazione e informazioni ai soci;
- 6) coopera con altre cooperative (locali, nazionali, internazionali).
- 7) si cura della la comunità all'interno della cooperativa.

LE ORIGINI. Prima metà dell'Ottocento in Europa (UK, Francia, Germania, Danimarca, Italia) nascono le prime cooperative di **consumo**, quelle di **produzione** e **lavoro**, quelle **agricole**, quelle **bancarie**.

FRANCIA: culla delle **cooperative di produzione**

Nascono a metà Ottocento per rispondere alla disoccupazione, si ispirarono agli *ateliers nationaux*, officine statali, nate dalle idee socialiste di Louis Blanc, in cui trovavano impiego i lavoratori urbani disoccupati per svolgere opere di pubblica utilità. Grazie agli incentivi concessi nel 1848 vennero fondate molte cooperative (es. Atelier social di Cliché creato da operai parigini per produrre indumenti per la guardia nazionale) sulla base del principio di un salario uguale per tutti e di guadagni equamente distribuiti.



Fonte: M. Degl'Innocenti (a cura di), *Il movimento cooperativo nella storia d'Europa*, Milano, 1988.

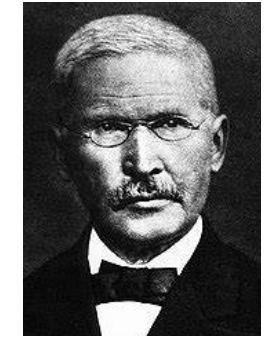
LE ORIGINI. Prima metà dell'Ottocento in Europa (UK, Francia, Germania, Danimarca, Italia) nascono le prime cooperative di **consumo**, quelle di **produzione** e **lavoro**, quelle **agricole**, quelle **bancarie**.

GERMANIA: culla delle **istituti di credito cooperativo**

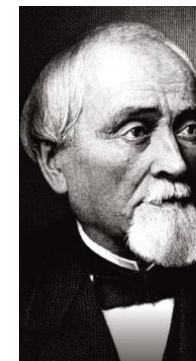
A metà Ottocento il paese è caratterizzato da un'economia agricola poco innovativa dominata dalla piccola e media proprietà contadina.

Nel 1840, ad Anhausen nella valle del Reno, **F.W. Raiffeisen** diede vita alla prima cassa cooperativa rurale: operava su un piccolo mercato (al massimo due villaggi), riservando il credito ai soci (illimitatamente responsabili) e praticando un basso tasso di interesse con l'obiettivo di far circolare le poche risorse disponibili al fine di facilitare gli investimenti e la modernizzazione nel settore agricolo.

Ispirandosi agli stessi principi ma in un contesto urbano, nel 1850 **Hermann Schulze-Delitzsch** fonda la prima **banca popolare**. In questo caso gli obiettivi erano di modernizzare il piccolo commercio e l'artigianato urbano e di sottrarre queste categorie alla pressione degli usurai.



Friedrich Wilhelm
RAIFFEISEN
(1818-1888)



Hermann
Schulze-Delitzsch
(1818-1883)

LE ORIGINI. Prima metà dell'Ottocento in Europa (UK, Francia, Germania, Danimarca, Italia) nascono le prime cooperative di **consumo**, quelle di **produzione** e **lavoro**, quelle **agricole**, quelle **bancarie**.

DANIMARCA: culla delle **cooperative agricole**

Inizialmente per impulso del teologo e vescovo luterano **Nicolas Frederich Grundtvigs**, vennero fondati a partire dagli anni 1880 caseifici cooperativi, poi macelli e salumifici, che egemonizzarono ben presto il settore per la loro rispondenza ai bisogni dell'epoca, riuscendo ad evolversi, con il cambiamento economico fino alla realtà odierna.



How did Denmark get to Denmark? (Fukuyama, 2011). La modernizzazione dell'agricoltura 150 anni fa dovuta a: (a) meccanizzazione; **(b) la nascita delle cooperative agricole.**

La rapida diffusione di "cooperative creameries" come risposta all'invasione di grano a basso prezzo proveniente dagli USA. La risposta non fu protezionista. La Danimarca rimase aperta e crebbe nell'industria casearia (di qualità per il mercato domestico e poi per l'esportazione) sfruttando il grano a basso costo per l'allevamento di animali da latte.



Localizzazione e diffusione Cooperative agricole danesi - 1880

Fonti: Henriksen, I (1999), "Avoiding lock-in: Cooperative creameries in Denmark, 1882–1903", *European Review of Economic History* 3(1): 57-78. Lampe, M and P Sharp (2018), *The Creation of a "Land of Milk and Butter": How Elites Created the Modern Danish Dairy Industry*, University of Chicago Press. Jensen, P S, M Lampe, P Sharp and C Skovsgaard (2018), "Getting to Denmark: The role of elites for development," CEPR Discussion Paper 12679; Fukuyama, F (2011), *The Origins of Political Order: From Prehuman Times to the French Revolution*, Profile Books.

ITALIA: le prime cooperative di consumo, produzione, credito: (<https://www.cooperazione.net>)

1854 Magazzino Associazione Generale degli Operai (Torino), per arrestare gli effetti di una grave carestia agricola e di un fortissimo rincaro dei prezzi. (**ignorano Rochdale**, vendono a prezzo di costo più spese amministrative, non praticano il ristorno, vendono a credito ed ai soli soci.

1856 Prima cooperativa di produzione vetrai, ad Altare (Savona): a fondarla sono 80 artigiani rimasti senza lavoro e senza capitali, decimati da una tremenda epidemia, con la sola ricchezza delle memorie della loro arte;

1864 Prima Banca popolare di credito, a Lodi (Milano), fondata da Leone Wollemborg;

1868 Società Cooperativa di Consumo per il Popolo, fondata dai minatori, Massa Marittima (Grosseto) - ispirata a **Roshdale**.

1874 Cooperativa Ceramica Imola, (Bologna);

1880 Tipografia Operaia di Milano e la Società Cooperativa di Bologna;

1882 Magazzino Cooperativo di Produzione dei Calzolai di Pisa;

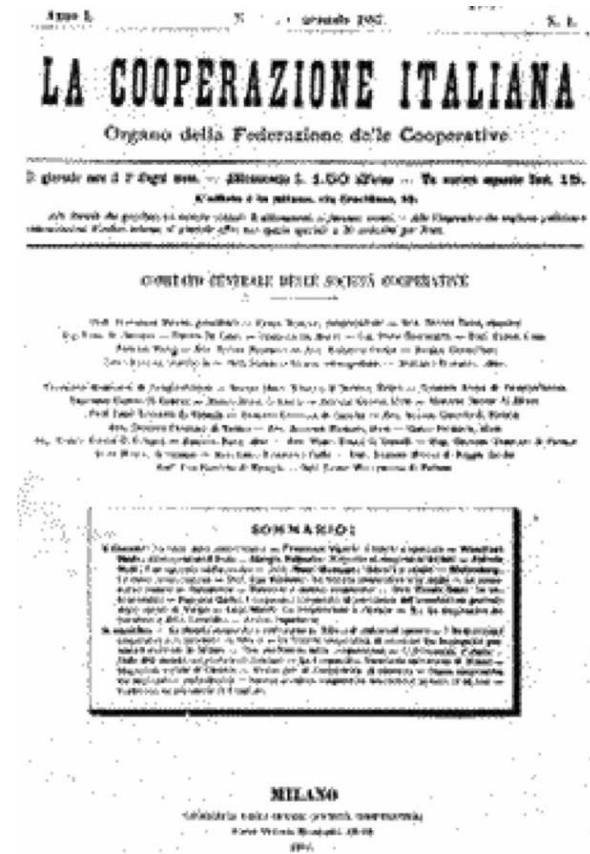
1883 Fonderia di Sampierdarena;

1884 Associazione Operai Braccianti di Budrio, Bologna,;

1883 Banca di credito cooperativo (bcc) Loreggia (Padova);

1883 Associazione Generale Operai Braccianti di Ravenna, fondata da Nullo Bandini

1886, Milano: il Congresso dei Cooperatori Italiani (**248 società cooperative in rappresentanza di circa 74.000 soci: 39 di consumo, 8 forni sociali, 41 di produzione e lavoro, 15 di costruzione case, 29 di credito per operai e contadini e 16 latterie sociali**) costituisce la 'Federazione nazionale delle cooperative' che nel 1892 diventa **Legg Nazionale delle Cooperative** (dove confluiscono cooperative ispirate ai più svariati orientamenti politici: socialisti, liberali, conservatori sociali, repubblicani, cattolici).



Leone Wollemborg



Nullo Bandini

Fonti: R. Zangheri - G. Galasso - V. Castronovo, *Storia del movimento cooperativo in Italia, La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue*, Torino, 1987. V. Zamagni, *Il movimento cooperativo nella storia d'Italia. Un profilo storico-economico (1854 - 1992)*, Firenze, 1997; F. Canosa, *Bianca, rossa e verde. La cooperazione in Italia*, Bologna, 1978 + (<https://www.cooperazione.net>)

ITALIA: la crescita delle **cooperative di consumo, produzione, credito**

Inizio XX secolo:

Dalle 2000 cooperative del 1914 si arriva a 7500 cooperative censite nel 1914 (oltre ad alcune migliaia di banche popolari e casse rurali, con circa 2 milioni di soci).

Tra 1904 e 1911 vennero approvate leggi che permisero la formazione di consorzi fra cooperative allo scopo di concorrere ad appalti di opere pubbliche.

1913 si costituisce l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione (Luigi Luzzatti).

Il movimento continua a fiorire durante la Prima Guerra mondiale.

1919 separazione cooperazione di ispirazione laico-socialista da quella cattolica: nasce la **Confederazione delle Cooperative italiane** che si separa dalla **Lega Nazionale delle Cooperative**.

Ventennio fascista. Viene duramente contrastato nei primi anni del Fascismo e poi assorbito/controllato.

1926: nasce l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Le cooperative di produzione e lavoro beneficiarono delle politiche di opere pubbliche successive alla crisi del '29.

Cresce la cooperazione agricola: latterie, cantine sociali, oleifici, molini, conserve, distillerie e essicatoi.

Le casse cooperative rurali vengono ridimensionate.

ITALIA: la successiva crescita delle **cooperative di consumo, produzione, credito**

L'immediato Dopo Guerra :

Si ricostituiscono la **Lega delle cooperative** e la **Confederazione delle cooperative**, a cui negli anni 50 si aggiungono la **l'Alleanza generale delle cooperative italiane** e l' **Unione Nazionale delle Cooperative Italiane**.

La mancanza di unità del movimento poteva costituire una debolezza ma le cooperative beneficiarono di una legislazione favorevole:

- nella nuova Costituzione repubblicana venne inserito un articolo col quale si riconosceva la funzione sociale e non speculativa della cooperazione, e si demandava allo Stato il compito di promuoverne lo sviluppo.
- La legge Basevi (1947) che fissava i principi solidaristici e democratici a cui avrebbero dovuto ispirarsi le cooperative, e le clausole che avrebbero permesso di certificarne il rispetto del requisito della mutualità secondo la Costituzione.

ITALIA: il consolidamento più recente delle **cooperative di consumo, produzione, credito**

Gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta

Agricoltura: accanto alla classica cooperativa che coltivava la terra emersero realtà agroindustriali e consorzi per gli approvvigionamenti e per la commercializzazione.

Cooperative di consumo: crebbero attraverso fusioni che superarono il tradizionale frazionamento geografico: la rete distributiva venne modernizzata, con l'introduzione di nuovi punti vendita come i supermercati. Alla consueta associazione fra i consumatori si affiancò il modello di cooperativa commerciale che riuniva piccoli esercenti.

Cooperative di consumo e lavoro: si espansero entrando in molti nuovi comparti sia nel manifatturiero che nei servizi.

Le cooperative di costruzione consolidarono la propria posizione, procedendo in alcuni casi ad accorpamenti e alleanze consortili per accedere ad appalti di valore e complessità maggiore.

Credito, le casse rurali si riorganizzarono dando vita alla Federcasse beneficiando di alcune riforme legislative che ne consentirono l'ampliamento dell'operatività; nel comparto assicurativo la cooperazione rafforzò la propria presenza: nasce Unipol (1963).

Le cooperative oggi in Italia

dati ISTAT+ siti:

<https://www.legacoop.bologna.it/cooperative/>

<https://www.cooperazione.net>

<https://www.confcooperative.it>

<https://www.agci.it>

ITALIA:

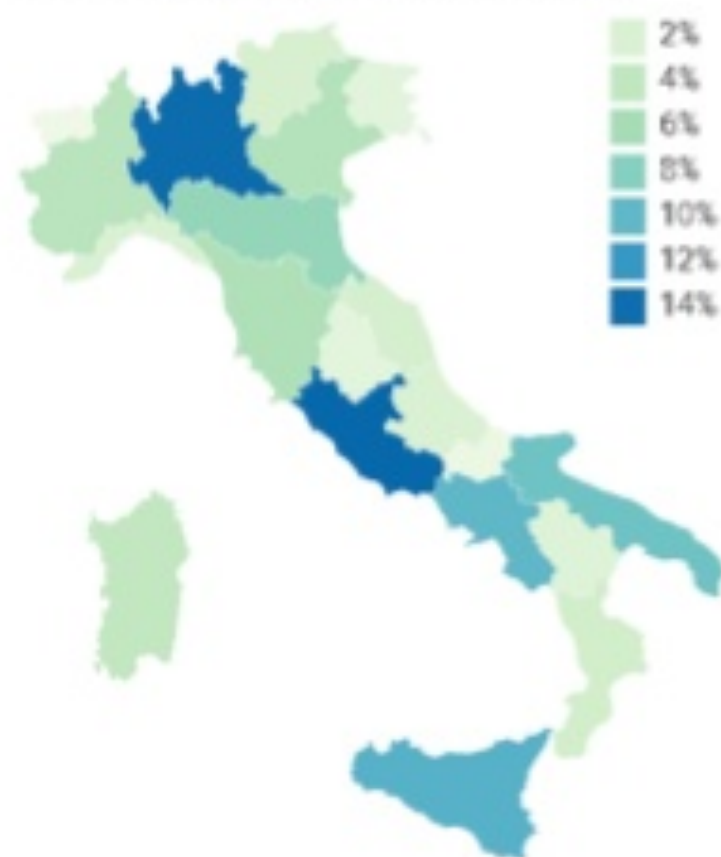
le Cooperative oggi

REGIONE	COOPERATIVE		ALTRE IMPRESE		VA Coop/VA Altre Imprese (%)
	N	Valore aggiunto	N	Valore aggiunto	
Piemonte	2.684	2.009.890.513	325.997	57.108.187.097	3,5
Valle d'Aosta	188	58.456.759	11.256	1.484.019.803	3,9
Liguria	1.118	604.705.782	123.782	16.321.596.401	3,7
Lombardia	8.314	5.498.855.488	811.331	198.315.755.568	2,8
Trentino-Alto Adige	1.277	943.726.268	84.473	16.889.303.825	5,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	755	409.679.187	44.045	9.841.597.835	4,2
<i>Trento</i>	522	534.047.081	40.428	7.047.705.990	7,6
Veneto	2.947	2.158.950.834	395.082	68.420.845.974	3,2
Friuli-Venezia Giulia	789	635.351.035	83.234	13.629.399.531	4,7
Emilia-Romagna	4.209	6.476.240.865	368.513	62.571.528.955	10,4
Toscana	3.124	2.116.882.894	322.997	40.676.701.100	5,2
Umbria	718	670.666.445	66.870	7.107.923.160	9,4
Marche	1.357	547.847.962	127.179	14.623.385.695	3,7
Lazio	8.421	2.726.497.248	426.583	96.480.041.534	2,8
Abruzzo	1.182	270.097.416	97.806	9.750.148.391	2,8
Molise	354	68.204.148	20.688	1.178.597.744	5,8
Campania	5.962	1.065.064.193	337.551	29.023.674.981	3,7
Puglia	5.475	967.987.001	248.473	18.289.059.441	5,3
Basilicata	967	178.487.021	34.241	3.131.336.880	5,7
Calabria	1.512	166.128.650	106.362	6.029.387.995	2,8
Sicilia	6.195	888.038.001	263.297	18.606.072.968	4,8
Sardegna	2.234	561.102.608	101.508	7.663.960.418	7,3
Totale	59.027	28.613.181.131	4.357.223	687.300.927.461	4,2

Fonte: Istat - Registro statistico delle imprese attive (Asia), Istat - Frame SBS

Diffusione e radicamento territoriale

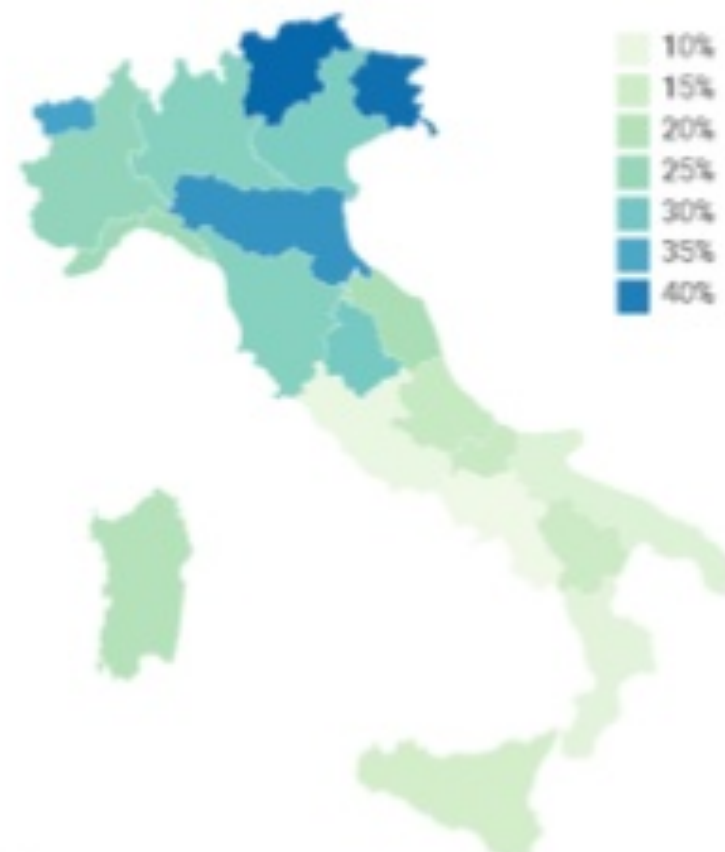
Cooperative per regione (%)



- ✓ Più diffuse nel Mezzogiorno (40,5%) rispetto al Nord (36,4%) e al Centro (23,1%). In particolare, nel Lazio (14,3%), Lombardia (14,1%), Sicilia (10,5%), Campania (10,1%) e Puglia (9,3%)

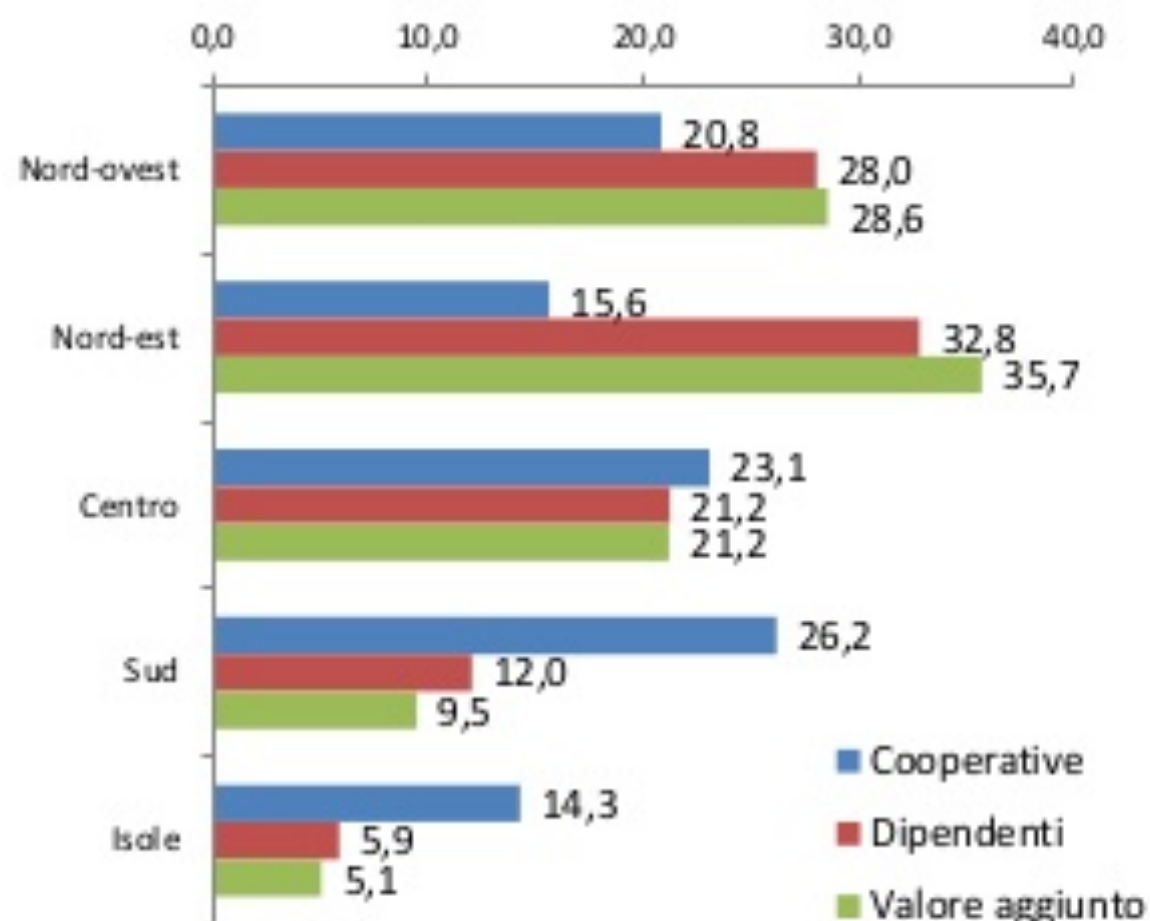
- ✓ Le cooperative «storiche» presentano quote maggiori nella Provincia autonoma di Trento (58,2%), Friuli-VG (41,7%), Emilia-Romagna (37,5%) e Valle d'Aosta (35,6%)

Incidenza delle cooperative con più di 20 anni per regione (%)



I differenziali territoriali

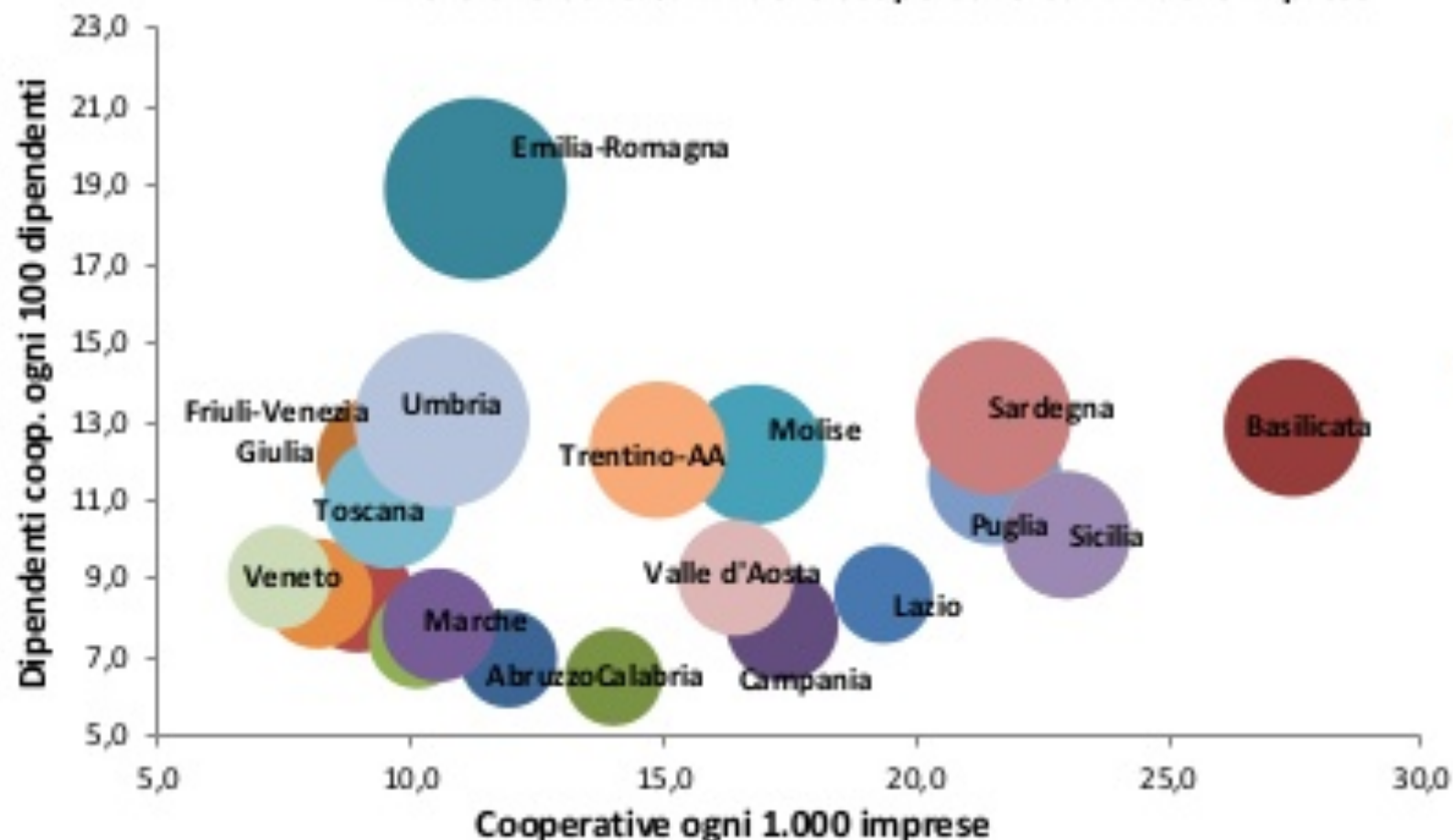
Cooperative, dipendenti e VA per ripartizione (%)



- ✓ Oltre il 32% dei valore aggiunto e dei dipendenti si concentra al Nord-est mentre al Sud e nelle Isole tali quote non superano il 12%
- ✓ Quattro regioni raccolgono oltre il 55% di dipendenti e valore aggiunto: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Veneto
- ✓ Nel Nord-est e al Nord-ovest le cooperative hanno un dimensione media rispettivamente di 40 e 26 dipendenti mentre al Sud e nelle Isole il valore è inferiore a 10 dipendenti
- ✓ Le differenze in termini di VA medio sono ancor più marcate: 1.1 milioni al Nord-est vs 170 mila euro al Sud e nelle Isole

L'impatto della cooperazione nelle economie regionali

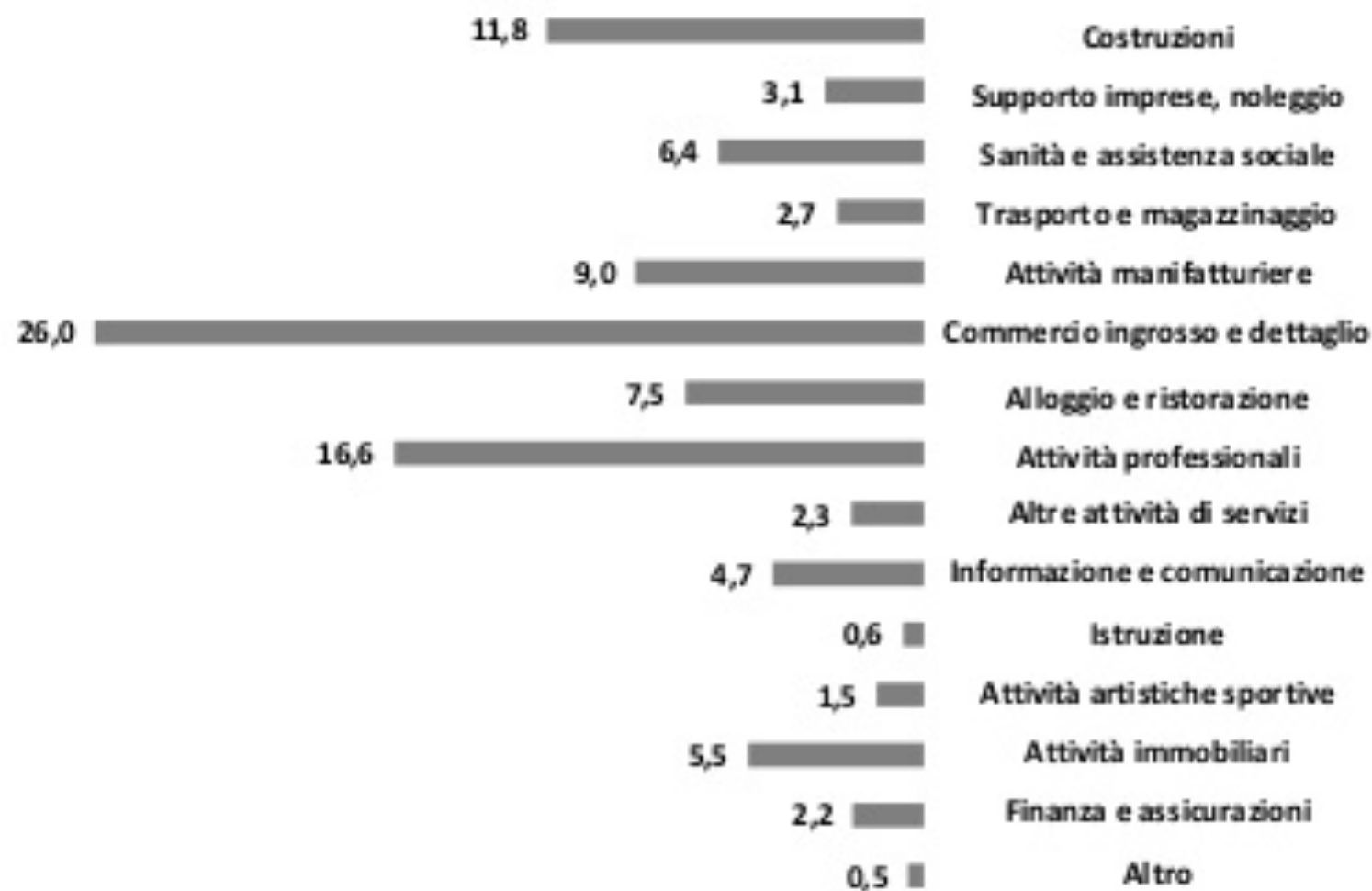
Dimensione bolle: % VA delle cooperative sul VA delle imprese



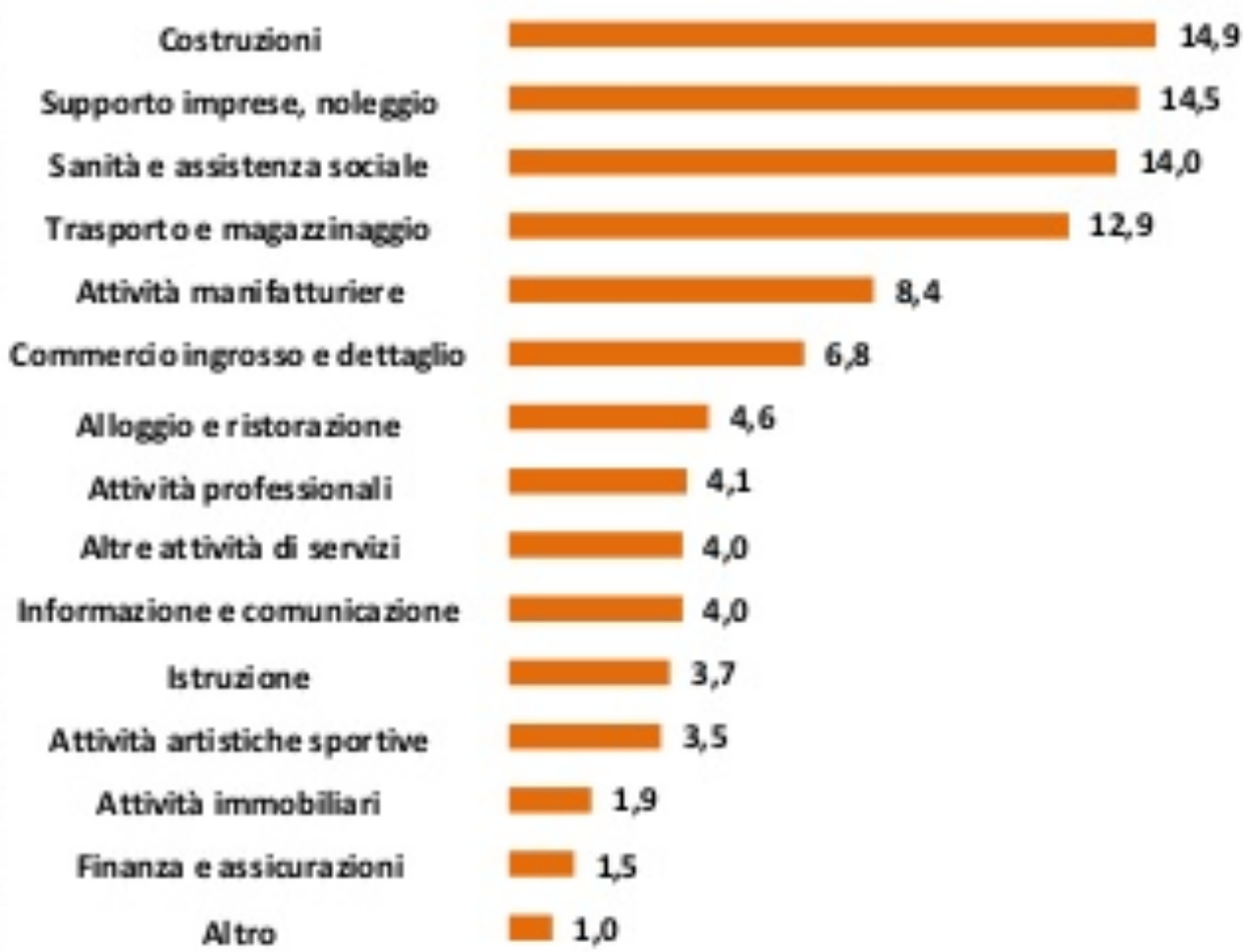
- **Peso maggiore in termini di VA:** Emilia-Romagna (9,4%), Umbria (8,6%), Provincia autonoma di Trento (7,0%), Sardegna (6,8%), Molise (5,5%), Basilicata (5,4%)
- **Peso maggiore in termini di dipendenti:** Emilia-Romagna (18,9%), Provincia autonoma di Trento (17,5%), Sardegna e Umbria (13,1%), Basilicata (12,9%)

I settori di attività (%)

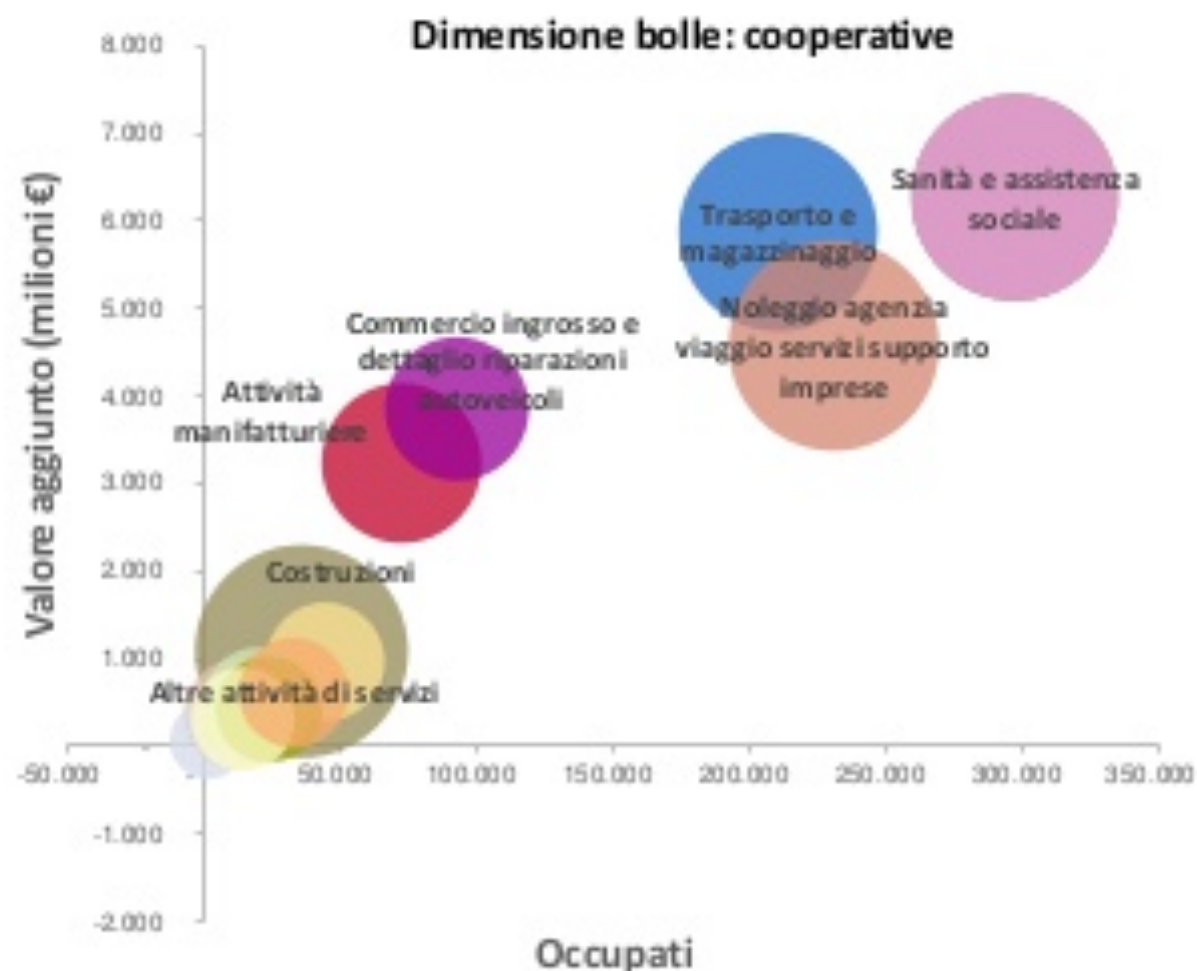
Altre imprese



Cooperative



La specializzazione settoriale



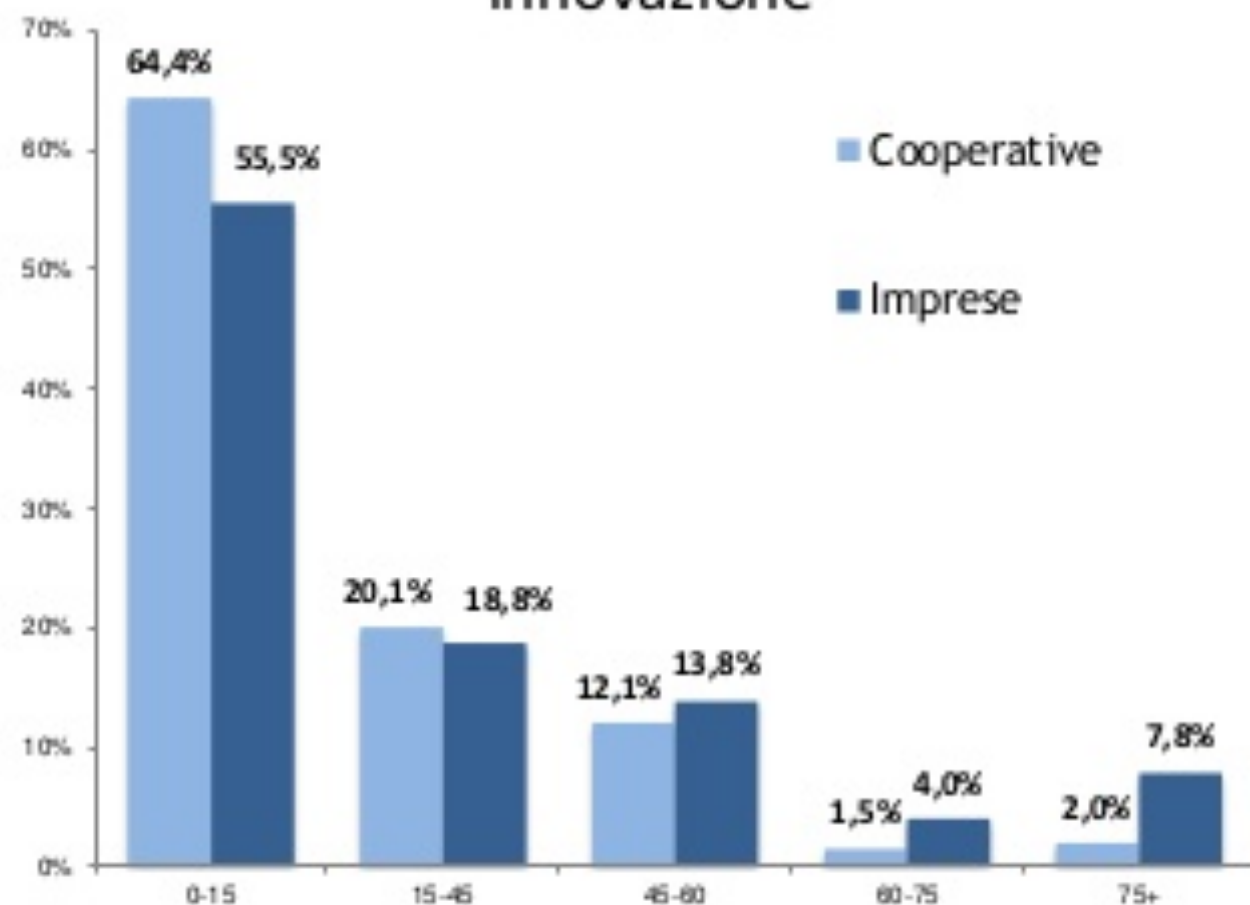
- I settori della sanità e assistenza sociale (21,9%), trasporto e magazzinaggio (20,1%), servizi di supporto alle imprese (16,0%) raccolgono oltre il 58% del valore aggiunto complessivo e più del 60% dei dipendenti
- Le cooperative più grandi in termini di dipendenti operano nei settori: finanza e assicurazioni (104 in media), sanità e assistenza sociale (34), trasporto e magazzinaggio (27), supporto alle imprese (26).
- Nei settori delle costruzioni, delle attività immobiliari e dei servizi di informazione e comunicazione, le cooperative operano in media con meno di 5 dipendenti.

Il peso settoriale della cooperazione

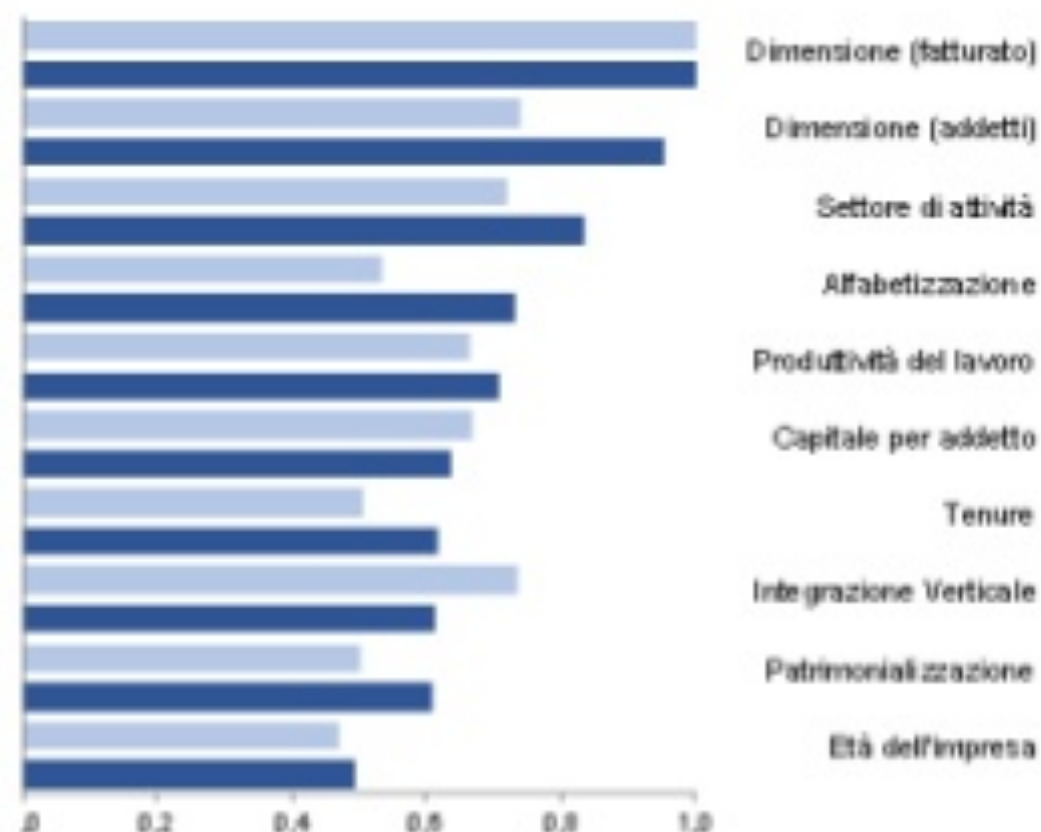


- ✓ Le cooperative del settore della Sanità e assistenza sociale e dell'istruzione generano rispettivamente il 21,6% e 18,7% del valore aggiunto e impiegano il 34,4% e 21,7% degli addetti totali del settore.
- ✓ Circa un addetto su cinque attivo nei settori dei servizi di supporto alle imprese, dei trasporti e magazzinaggio è impiegato da una cooperativa.

Cooperative e altre imprese per livello di innovazione



Fattori esplicativi



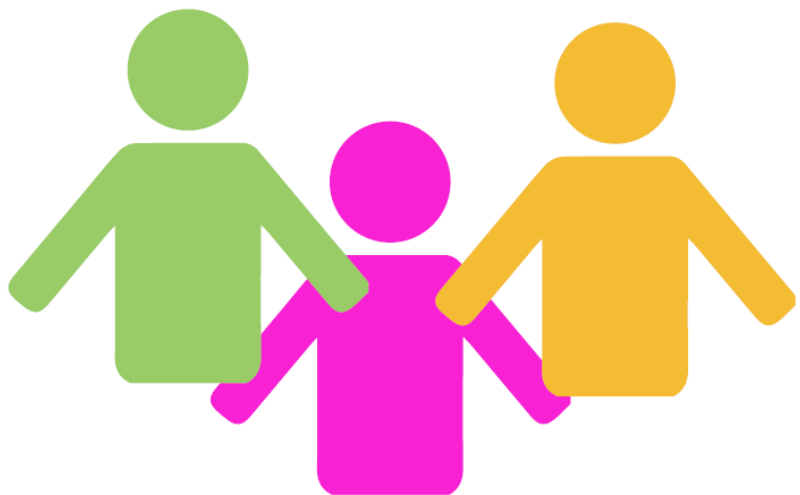
Quanti sono? 812 gruppi con 1.971 società di capitali e 47 cooperative controllate

- Più grandi degli altri gruppi di impresa: l'ampiezza media è di 2,3 controllate (1,8 negli altri gruppi), con in media 96,6 dipendenti (20,7) e un valore aggiunto medio di 3,5 milioni di euro (1,7 milioni)
- Tendono ad essere plurisettoriali (64,1%)
- Nell'84,7% dei casi le imprese del gruppo operano nella stessa regione
- Il controllo è detenuto soprattutto da cooperative del Nord-est (39,5%) e del Centro (25,4%), con dipendenti e valore aggiunto crescono del 9,3% e del 15,9% al Nord-est, e del 7,2% e dell'8,9% al Centro.
- Effetto moltiplicatore delle controllate: +40% di valore aggiunto e +33% in termini di addetti rispetto alla controllante

Cosa è una cooperativa oggi (con particolare riferimento al caso italiano)

LE BASI

COSA E' UNA COOPERATIVA?



La cooperativa è un'impresa costituita da **almeno 3 soci** e può avere la forma della S.r.l o della S.p.A

COSA FA UNA COOPERATIVA

QUALI TIPOLOGIE DI COOPERATIVE ESISTONO



Cosa è una cooperativa oggi (con particolare riferimento al caso italiano)

I PRINCIPI

UN'IMPRESA DEMOCRATICA

UNA TESTA UN VOTO



La cooperativa è controllata dai suoi soci che esprimono il proprio voto in assemblea secondo il principio **"una testa, un voto"** e non in base alle quote di capitale possedute

I PRINCIPI

LE PERSONE AL CENTRO



La cooperativa è una impresa che mette al centro le persone.
Remunera il lavoro e l'impegno del socio nell'impresa ...
... e non il suo capitale!

Cosa è una cooperativa oggi (con particolare riferimento al caso italiano)

I PRINCIPI

LA MUTUALITA' L'ESSENZA COOPERATIVA

Il rapporto mutualistico si realizza tra soci e cooperativa e **descrive vantaggi e obblighi reciproci**. La mutualità può avere forme diverse: vantaggi, benefici o migliori condizioni.



I PRINCIPI

IL RISTORNO LA MUTUALITA' IN CONCRETO

Il ristorno è un vantaggio che viene riconosciuto solo ai soci. Viene calcolato **in proporzione alla quantità e qualità degli scambi avuti con la cooperativa**. Generalmente ha carattere economico... **ma non è detto!**



Cosa è una cooperativa oggi (con particolare riferimento al caso italiano)

ISTRUZIONI PER L'USO

COSA FARE PER APRIRE UNA COOPERATIVA

- ✓ **Essere almeno 3 soci**
- ✓ **Descrivere il progetto d'impresa, i ruoli dei soci e le attività**
- ✓ **Fare un business plan per verificare la sostenibilità del progetto**
- ✓ **Redigere l'atto costitutivo e lo statuto presso un notaio**
- ✓ **Iscrizione nel Registro delle imprese presso la Camera di Commercio**
- ✓ **Chiedere attribuzione del codice fiscale e della Partita Iva all'Agenzia delle Entrate**
- ✓ **Comunicare l'inizio attività all'Agenzia delle Entrate e alla Camera di Commercio**
- ✓ **Iscrizione all'Albo delle Cooperative presso il Ministero dello Sviluppo Economico**

Cosa è una cooperativa oggi (con particolare riferimento al caso italiano)

ISTRUZIONI PER L'USO

COME FUNZIONA

AMMINISTRARE UNA COOPERATIVA



L'assemblea

Costituita dai soci, che esprimono il proprio voto secondo il principio "una testa, un voto". Nelle cooperative di lavoro c'è la possibilità per i soci finanziatori di esprimere più voti fino ad un massimo di 1/3 dei voti dell'assemblea (proporzione da rispettare sempre e calcolata quindi sulle presenze effettive).



Il Consiglio di amministrazione o l'amministratore unico

Eletti dall'Assemblea, gestiscono l'impresa in modo collegiale o assegnando deleghe, ma su alcuni argomenti è previsto l'obbligo di deliberare in forma collegiale: ammissione di nuovi soci, il recesso e l'esclusione del socio, le decisioni che incidono sul rapporto mutualistico.



Il Collegio sindacale




Svolge il ruolo di controllo contabile. Non tutte le cooperative hanno l'obbligo di istituire il collegio sindacale.

Cosa è una cooperativa oggi (con particolare riferimento al caso italiano)

ISTRUZIONI PER L'USO

IL CAPITALE SOCIALE



-  **Non è previsto un capitale sociale minimo**
-  **Capitale variabile perché ogni socio può uscire quando vuole, senza modificare lo Statuto, sufficiente registrazione nel libro soci**
-  **Chiunque condivide principi e obiettivi può chiedere di farne parte, spetterà poi agli organi della cooperativa valutare i requisiti del richiedente e la capacità della cooperativa di soddisfarne i bisogni**

Cosa è una cooperativa oggi (con particolare riferimento al caso italiano)

ISTRUZIONI PER L'USO

LA COOPERATIVA

IMPRESA O NON-PROFIT?

ente non-profit

-  **NON** fa utili
-  **NON** divide gli utili tra i soci
-  **NON** reinveste nell'ente
-  **NON** promuove cultura non-profit

altre società di capitali

-  **FA** utili
-  **DIVIDE** gli utili tra i soci
-  **NON** ha obbligo di reinvestire
-  **NON** ha obbligo di patrimonializzare
-  **NON** promuove cultura d'impresa

cooperativa

-  **FA** utili
-  **DIVIDE** solo parte degli utili tra i soci
-  **REINVESTE** gli utili nell'impresa
-  **PATRIMONIALIZZA** mettendo a riserva il 30% degli utili
-  **DESTINA** il 3% degli utili alla promozione cooperativa

RICAPITOLANDO: PRINCIPI COOPERATIVI - ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE (1995)

I SETTE PRINCIPI DI RODHALE (rivisitati oggi) ma ancora validi

Libertà e adesione volontaria - *L'adesione ad una Società Cooperativa è volontaria ed ottenibile senza restrizioni artificiose e senza qualsiasi discriminazione sociale, politica, razziale o religiosa. Chi intende aderire deve accettare le responsabilità previste per i soci.*

Controllo Democratico da parte dei Soci - *Le Società cooperative sono organizzazioni democratiche. Le loro attività devono essere svolte da persone elette dai soci. I soci hanno eguale diritto di voto.*

Partecipazione economica dei soci - *I soci debbono contribuire con proprio capitale alla costituzione della cooperativa. Il capitale sociale può ricevere però solo un limitato interesse e niente altro.*

Autonomia ed indipendenza - *Le cooperative sono imprese autonome ed indipendenti, operano per il raggiungimento del loro scambio mutualistico e per dare risposta ai bisogni dei Soci e delle Comunità dove sono insediate ed operano*

Educazione, Formazione ed Informazione - *Ogni cooperativa provvederà alla formazione dei suoi soci, dirigenti, dipendenti e in generale dei cittadini, sui principi e le tecniche della cooperazione, sugli aspetti dell'economia e della democrazia.*

Cooperazione fra cooperative - *Ogni cooperativa, al fine di meglio servire gli interessi dei suoi membri e della comunità, collaborerà in maniera concreta con le altre cooperative, a livello locale, nazionale e internazionale.*

Impegno verso la Comunità - *Le cooperative con la loro presenza ed attività contribuiscono al benessere della Comunità in cui e per cui operano. Oltre al ruolo economico e sociale (verso i soci, i lavoratori e le imprese del territorio), le cooperative attraverso interventi di mutualità interna ed esterna, apportano vantaggi concreti, con iniziative di carattere sociale (contributi erogati in modo volontario a sostegno di iniziative promosse sul territorio) ed attraverso il versamento del 3% degli utili ai fondi mutualistici.*

RICAPITOLANDO: VALORI E PRINCIPI COOPERATIVI - (UNO)

Una testa, un voto: A ciascun socio persona fisica è attribuito un solo voto indipendentemente dalla quota di capitale posseduta.

E' a partecipazione democratica: i soci che in ASSEMBLEA approvano le linee strategiche dell'azienda; nella quotidianità tutti i lavoratori, soci e non, operano per realizzare tali obiettivi governati dalla direzione aziendale che rende conto al Consiglio di Amministrazione. Tale organo è eletto dalla Base Sociale e opera secondo i principi dello Statuto Sociale della società.

Ha natura mutualistica: Scopo è soddisfare i bisogni dei soci e dei lavoratori, del territorio, delle future generazioni. Il fine di una cooperativa non è il profitto (cosa diversa dall'utile), ma quello di realizzare gli scambi mutualistici con i soci: vale a dire fare sì che in cooperativa si realizzino condizioni migliori (prezzi più bassi e agevolazioni per i propri acquisti; migliore remunerazione del lavoro; ...) di quelle che il socio può ottenere, in forma individuale, sul mercato.

Non ha natura speculativa: Il capitale è remunerato in maniera limitata. Nel momento dello scioglimento, i soci non possono dividersi il patrimonio della cooperativa, né possono vendere la società nel suo complesso. La legge consente una diversa tassazione degli utili (rispetto alle altre forme societarie, anche se il differenziale si è ridotto di molto negli ultimi dieci anni), a condizione che restino per sempre all'interno della cooperativa e siano reinvestiti per lo sviluppo della cooperativa stessa.

RICAPITOLANDO: VALORI E PRINCIPI COOPERATIVI - (DUE)

E' un'organizzazione aperta. Chiunque possenga i requisiti previsti dallo statuto e ne condivida i principi mutualistici può chiedere di farne parte ed essa può accettare tale richiesta purché sia in grado di soddisfare il bisogno di lavoro o di servizio (sulla base di quanto previsto in merito dalle Leggi vigenti e dalle disposizioni che la cooperativa si è data con statuto e regolamenti). Il numero dei soci e quindi del capitale sociale è variabile.

La solidarietà intergenerazionale: La solidarietà è segno distintivo della cooperazione. La cooperativa deve garantire di poter assolvere alle proprie finalità nel tempo e quindi anche per le generazioni future. Per le cooperative vige quindi il principio della indivisibilità dei patrimoni, attraverso l'accantonamento obbligatorio del 30% degli utili netti annuali alla riserva legale (art. 2545-quater, comma 1 c.c.), indivisibile tra i soci per tutta la vita della cooperativa. I soci sono solo gestori del patrimonio. Il patrimonio in caso di scioglimento o di trasformazione in altra società deve essere infatti devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo ed i soci tornano in possesso nel momento che recedono da soci solo del loro capitale. Ma una grande importanza riveste la trasmissione dei patrimoni morali attraverso l'educazione, l'esempio, la testimonianza della capacità imprenditoriale.

La solidarietà intercooperativa: Condividendo gli stessi principi, tra le cooperative si attuano forme di solidarietà sia nello sviluppo e nel consolidamento del mercato, che nei momenti di difficoltà. Ciò consente a qualunque impresa cooperativa di essere parte integrante di un movimento più ampio che afferma valori di efficienza e di solidarietà.

La mutualità verso l'esterno: Tra le missioni delle cooperative vi è quella di favorire, con i contributi diretti ed indiretti, la nascita di nuove cooperative e lo sviluppo di quelle esistenti. A questo fine tutte le cooperative destinano, per obbligo di legge, il 3% dei propri utili ad un Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo delle cooperative (art. 11 l. 59/1992), per le cooperative aderenti a Legacoop parliamo di Coopfond SpA per quelle aderenti a Confcooperative di Fondosviluppo SpA. La promozione nasce dal desiderio di condividere i vantaggi della cooperazione che ha tra i suoi scopi quello di diffondere per fornire ad altri individui gli strumenti per cercare di vivere meglio.

Letture di riferimento

Su Varietà modelli d'Impresa e organizzazione della produzione – (Parte DUE)

IL MODELLO COOPERATIVO

DISPENSA: *pagine disponibili e scaricabili dal minisito del corso:*

<http://www.unife.it/economia/economia/insegnamenti/economia-e-politica-industriale-l-z/materiale-didattico-2019-2020>

(Stefano Zamagni, PER UNA TEORIA ECONOMICO-CIVILE DELL'IMPRESA COOPERATIVA).